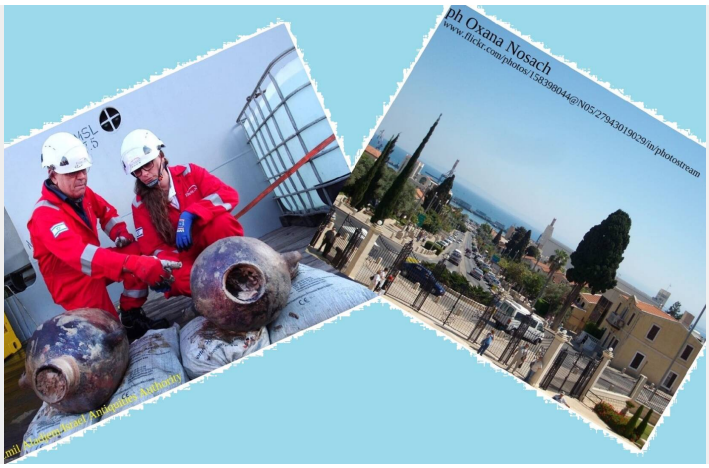
ISRAELE, RINVENUTA UN'IMBARCAZIONE DELL'ETÀ DEL BRONZO ED IL SUO CARICO



Categories: News, Turismo e Viaggi News

Non sono stati sufficienti i quasi 90 chilometri di distanza dalla costa al largo della città di Haifa, secondo scalo marittimo di Israele e neppure la ragguardevole profondità di oltre 1800 metri del relitto di una nave antica naufragata tra il XIV-XIII a.C., ancora corredata del suo carico, per impedirne dopo oltre 3.300 anni, il suo recente ritrovamento. Una scoperta archeologica, annunciata dall'**Autorità israeliana per le antichità**, che rivela la finora sconosciuta capacità dei marinai della tarda **Età del Bronzo** di viaggiare in mare aperto, lontano dalla costa.



Il relitto, deve il buono stato di conservazione a diversi concomitanti fattori; una profondità tale da produrre un effetto simile quasi al"congelamento" del tempo al momento del disastro che ha evitato il contatto con attività umane nonchè il nullo lavorio delle onde e delle correnti sullo scafo della nave ed il suo contenuto, caratteristici invece della ridotta conservazione di relitti rinvenuti in acque meno profonde.



E proprio la rilevante profondità del campo di lavoro ha reso necessaria la collaborazione tra **Energean**, Società specializzata nella produzione di gas naturale e l'Autorità israeliana per le antichità, che hanno messo a punto una complessa operazione di ricerca, sia dal punto di vista logistico che tecnologico.

Così, è stata utilizzata una nave attrezzata ed i tecnici impegnati nel recupero hanno utilizzato uno strumento costruito per l'occasione; si tratta di un robot sottomarino

manovrato a distanza, progettato per estrarre in sicurezza i manufatti contenuti nel relitto.
Ulteriori approfondimenti, analisi e di recupero di materiali, hanno permesso di determinare con certezza che la nave misurasse dai 12 ai 14 metri e che il carico fosse composto da centinaia di vasi, alcuni visibili sul fondo marino, altri nascosti da uno strato sabbioso.



Tra gli oggetti rinvenuti e portati in superficie, figurano anche due vasi cananei, ciascuno rinvenuto ad un'estremità diversa del relitto e pare che anche il fasciame di legno della nave sia sepolto nel fango.
Lo studioso **Jacob Sharvit** ha spiegato che il commercio internazionale registrò un significativo incremento durante la tarda Età del Bronzo, anche a seguito dell'evoluzione tecnologica delle navi, che permise di trasportare consistenti quantità di merce e di far crescere lo status di città portuali come la cananea **Byblos** ed altre città fenicie.
Il ritrovamento consente di ipotizzare che gli antichi marinai navigassero, a seguito di un orientamento basato sui corpi celesti, osservando le posizioni e gli angoli del sole e delle stelle.



Le analisi dello stato e della posizione dei reperti evidenziano che l'inabissamento sia stato così veloce da non permettere ai marinai di gettare in mare il carico per alleggerire lo scafo, evitando una sua dispersione e consentendo adesso il ritrovamento dei resti raggruppati in un unico punto.
I reperti delle importanti scoperte archeologiche estratte dal fondo marino, quando catalogate, risanate e consolidate, saranno esposte al "**Jay and Jeanie Schottenstein National Campus for the Archaeology of Israel**" con sede a Gerusalemme.

https://new.goisrael.com/it

(Piergiorgio Felletti)